EFTA: Atene e Leopoli

scritto da Rivista Connessioni | 3 Gennaio 2024

di ***Umberta Telfener***

Atene, 29-30 settembre e primo ottobre 2023

I convegni dell'EFTA-TIC – la sezione degli Istituti dell'Associazione – sono particolari: piacevoli contesti in cui si apprende sempre qualcosa e ci si diverte. La richiesta che viene fatta a chi presenta è di organizzare un discorso che abbia a che fare con l'insegnamento della psicoterapia, che attivi la platea, permetta esperienze ai partecipanti alimentando il dialogo. Anche questa volta ad Atene nel quartiere alternativo di Exarhia, il 29-30 settembre e primo ottobre 2023 si è svolto un convegno animato e stimolante.

Ci ospitava l'*Athenian Institute of Anthropos* di cui era il 60° anniversario. Era anche una ricorrenza per ricordare Petros Polychonis, direttore amatissimo che ci ha lasciato nel 2021, marito di Kyriaki nostra stimata collega. Il titolo già dice molto: *Implementare le connessioni in un mondo frammentato: l'interconnessione nel training tra famiglie, gruppi e comunità*. Il tentativo era quello che sto perseguendo anch'io come Presidente dell'EFTA, di allargare il campo d'attenzione dalla terapia – intervento specialistico di secondo livello – agli interventi sistemici nei contesti allargati, alle consulenze, al lavoro di primo livello in cui è l'Istituzione a diventare curativa e gli operatori possono anche ruotare, diventando intercambiabili. Mi riferisco a quegli interventi che avvengono in contesti molto diversi dalle quattro mura di uno studio, che abbiamo imparato a trattare nei primi training, prima che i vincoli del Ministero avessero portato alla necessità di rinchiudersi in parrocchie autoreferenziali. Interventi per aprirsi al mondo, a ciò che ci circonda, a ciò che accade nell'orrore e nella meraviglia. Abbiamo parlato di donne che tentano il suicidio in India, di ragazzini che devono sopravvivere in contesti in cui è avvenuta una sparatoria, di intervenire nel dramma tra Hutu e Tutsi dopo il genocidio in Ruanda…

Ma andiamo con ordine. La prima giornata, come ogni anno, accoglie due seminari aperti al pubblico prima della conferenza vera e propria. Questa volta li hanno condotti Peter Berliner, collega della Groenlandia di origini Inuit che si è concentrato sugli interventi nelle comunità e

Federico Sarink, sull’humor in terapia. La stessa sera ha aperto il convegno Karl Tomm in videoconferenza da Calgary, che ha fatto un excursus personale della sistemica e delle domande chiave che hanno influenzato la sua carriera. Si è poi svolta una giornata emmezzo di workshop e di presentazioni orali in parallelo con un programma denso, per fortuna intramezzato da intervalli collettivi allietati da cibo greco e musica. Una sorta di piazza dove ci si incontrava per riconoscersi e scambiarsi idee.

Con cosa siamo tornati a casa? La conferma che il sociale ha invaso le nostre sedute, che è necessario alfabetizzare gli studenti alle situazioni di povertà, ai migranti, al post colonialismo, alle tecnologie; che il fare e far fare è diventato altrettanto importante del dire. Che esiste in Europa una comunità professionale sistemica di persone che si rispettano e si vogliono bene, che hanno tanto desiderio di condividere idee. Per finire con le parole del titolo di una delle relazioni “*Ci vuole un villaggio per far crescere un terapeuta sistemico*”. Gli abitanti di questo villaggio si incontrano ogni anno ai meeting dell’EFTA-TIC. La prossima volta venite anche voi!

Convegno in Ukraina il 7 e l’8 Ottobre 2023

Sabato e domenica, il 7 e l’8 ottobre come Presidente EFTA ho aperto il convegno Ucraino *Facing the sun: the healing powers of systems* (guardando in faccia il sole: il potere curativo dei sistemi) che aveva luogo a Leopoli, bellissima città risparmiata per ora dalla guerra. È strano ricevere un invito ad un convegno Ucraino ma è forse naturale che accanto alla guerra vada avanti una vita parallela fatta di quotidianità e ricerca di stimoli, di lavoro e di approfondimenti. Il convegno si teneva nella lingua madre ed io stessa sono stata tradotta, mi sono pertanto limitata a rimanere solo nello spazio dell’apertura. Ho parlato degli operatori come attivisti sociali e – naturalmente – dell’augurio e del desiderio di pace. Un gruppo del consiglio dell’EFTA ha a sua volta organizzato un video per salutare i colleghi ucraini e augurar loro la pace.